



COMUNE DI PREGANZIOL

PIANO TRIENNALE

DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2018 – 2020

Indice generale

PREMESSA	3
AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	4
CANALI, STRUMENTI E INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE E VERIFICA DEI CONTENUTI DEL PTPC.....	4
SOGGETTI INTERNI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE.....	5
I DESTINATARI DELLA NORMATIVA ANTICORRUZIONE	8
Pubbliche amministrazioni.....	9
Enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico ed altri enti di diritto privato assimilati	9
Società in partecipazione pubblica ed altri enti di diritto privato assimilati	10
LA GESTIONE DEL RISCHIO	10
ANALISI DEL CONTESTO.....	11
Il contesto esterno	11
Il contesto interno.....	12
METODOLOGIA DEL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO.....	15
1. Mappatura dei processi.....	16
2. Valutazione del rischio e metodologia di valutazione della probabilità e dell'impatto.....	17
3. Trattamento del rischio	19
MISURE GENERALI OBBLIGATORIE DI PREVENZIONE.....	20
M01 TRASPARENZA	21
M02 CODICE DI COMPORTAMENTO	23
M03 ROTAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO ALLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE	24
M04 FORMAZIONE DEL PERSONALE.....	25
M05 MISURE DI DISCIPLINA DEL CONFLITTO D'INTERESSE: OBBLIGHI DI COMUNICAZIONE E DI ASTENSIONE	26
M06 SVOLGIMENTO DI INCARICHI D'UFFICIO, ATTIVITÀ ED INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI.....	27
M07 INCONFERIBILITÀ DI INCARICHI DIRIGENZIALI ED INCOMPATIBILITÀ SPECIFICHE PER POSIZIONI DIRIGENZIALI	28
M08 ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFLAGE – REVOLVING DOORS)	29
M09 FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONE AGLI UFFICI, CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.....	30
M10 TUTELA DEL <i>WHISTLEBLOWER</i>	31
M11 PATTI DI INTEGRITÀ	32
M12 MONITORAGGIO DEI TERMINI DI CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI	33
M13 INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI.....	34
M14 AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE	35
M15 MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DA PARTE DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE DAL COMUNE DI PREGANZIOL.....	36
M16 CONTROLLO SULLA QUALITÀ DEI SERVIZI E RAPPORTI CON I CONTROLLI INTERNI	37

PREMESSA

La legge 6 novembre 2012, n. 190, nota come “legge anticorruzione” o “legge Severino”, introduce un sistema organico di prevenzione e contrasto della corruzione secondo una strategia articolata su due livelli: nazionale e decentrato.

A livello nazionale, un ruolo fondamentale è svolto dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

Tale piano è stato predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, sulla base delle linee guida definite dal Comitato interministeriale, e approvato con deliberazione n. 72/2013 dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, l'Integrità e la Trasparenza (CIVIT, ora ANAC), individuata dalla legge quale Autorità Nazionale Anticorruzione. Successivamente l'ANAC, con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, ha approvato l'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, con delibera n. 831 del 3 agosto 2016 l'aggiornamento 2016 e con delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 l'aggiornamento 2017. Il contesto nel quale le iniziative e le strategie di contrasto alla corruzione sono adottate è quello disegnato dalle norme nazionali ed internazionali in materia.

A livello decentrato, ogni pubblica amministrazione definisce un Piano triennale che, sulla base delle indicazioni contenute nel PNA, rappresenta il documento programmatico fondamentale per la strategia di prevenzione dell'illegalità e di realizzazione della trasparenza all'interno dell'Ente. Questa duplice articolazione garantisce, da un lato, l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione elaborate a livello nazionale e internazionale, dall'altro consente alle singole amministrazioni di predisporre soluzioni mirate in riferimento alla propria specificità.

Il Piano Nazionale Anticorruzione si configura, infatti, quale atto generale di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e gli altri soggetti che svolgono funzioni di pubblico interesse. In quanto tale, prevede l'adozione di concrete misure di prevenzione della corruzione, senza imporre soluzioni uniformi, in quanto l'individuazione delle stesse spetta alle singole amministrazioni.

A tal fine si precisa che il concetto di corruzione cui la legge 190/2012 si riferisce deve intendersi in una accezione più ampia di quella giuridicamente fornita dalle fattispecie disciplinate dal codice penale negli artt. 318, 319 e 319-ter.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con la circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 che ha fornito una prima chiave di lettura della normativa, ha spiegato che il concetto di corruzione della legge 190/2012 comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri *l'abuso da parte di un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati*

e, pertanto, la nozione di corruzione si estende a ogni situazione in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

In attuazione alle prescrizioni normative e alle indicazioni contenute nel vigente Piano Nazionale Anticorruzione, il Comune di Preganziol ha adottato il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) predisponendo un sistema organico di azioni e misure specificamente concepite a presidio del rischio corruttivo, ampiamente inteso, e a tutela della trasparenza e dell'integrità all'interno della propria struttura amministrativa ed organizzativa.

Il Piano può essere modificato in corso d'anno, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, allorché siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (articolo 1, comma, 10 lett. a), L. 190/2012).

Il Piano Nazionale Anticorruzione, come ribadito anche nei successivi aggiornamenti, prevede che, al fine di realizzare un'efficace strategia preventiva, il PTPC venga coordinato con il contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'Amministrazione e in particolare con il ciclo della performance, a partire dal Documento Unico di Programmazione (DUP) dell'Ente.

Nell'ambito del Comune di Preganziol la prevenzione della corruzione e la trasparenza costituiscono oggetto del macro-obiettivo "Ampliamento della trasparenza amministrativa" declinato nella sottosezione strategica 1 del DUP, mentre le misure definite dal presente Piano costituiscono obiettivi del Piano Esecutivo di Gestione (PEG), la cui approvazione avviene successivamente a quella del bilancio di previsione.

CANALI, STRUMENTI E INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE E VERIFICA DEI CONTENUTI DEL PTPC

Con avviso sulla *home page* del sito istituzionale dell'Ente, pubblicato dal 01/12/2017 al 20/12/2017, sono stati invitati tutti i portatori di interessi/cittadini ad esprimere valutazioni ed eventuali richieste di modifica od aggiunte al Piano vigente.

Lo schema preliminare predisposto per l'aggiornamento viene presentato, prima dell'approvazione, ai Responsabili di Settore, al Nucleo di Valutazione e agli amministratori per eventuali osservazioni nonché pubblicato sul sito *web* del Comune.

Le attività di controllo e monitoraggio assumono una valenza strategica per il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, unitamente all'aggiornamento del PTPC, i cui esiti costituiscono anzitutto elemento essenziale di rendicontazione in sede di pubblicazione della relazione annuale sull'attuazione del Piano.

I controlli correlati alle azioni di prevenzione per il trattamento del rischio permettono al Responsabile di valutare il livello di attuazione delle misure previste nel PTPC e di individuare così eventuali correttivi idonei al miglioramento dell'efficacia del piano secondo quanto previsto dalla Legge 190/2012.

Trattandosi di documento dinamico il Piano è sensibile, inoltre, alla eventuale variazione dell'organizzazione aziendale, sia all'eventuale variazione di funzioni e competenze esercitate.

SOGGETTI INTERNI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE

La Giunta comunale è l'organo di indirizzo politico che:

- definisce gli obiettivi strategici in materia di contrasto alla corruzione e di trasparenza da inserire nei documenti di programmazione strategico-gestionale e nel PTPC;
- adotta il PTPC (entro il 31 gennaio di ogni anno) e gli eventuali aggiornamenti infrannuali;
- riceve la relazione annuale del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, al quale può chiedere di riferire sull'attività, e riceve dallo stesso segnalazioni su eventuali disfunzioni riscontrate inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

Il Sindaco nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC), individuato nel Segretario Generale comunale, il cui incarico *pro-tempore* è ricoperto dalla dott.ssa Antonella Bergamin (v. decreto sindacale prot.n. 32090 del 21.11.2017).

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, con il supporto dell'Unità Programmazione e Controllo, svolge le seguenti attività:

- propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- definisce le procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- informa i soggetti coinvolti e vigila sul funzionamento e sull'osservanza del PTPC;

- propone le modifiche del PTPC, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- vigila, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. n. 39/2013, sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi di cui al citato decreto;
- sovrintende alla diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, al monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'art. 54, comma 7, del D.Lgs. n. 165/2001, alla pubblicazione sul sito istituzionale e alla comunicazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione dei risultati del monitoraggio (articolo 15 D.P.R. n. 62/2013);
- pubblica entro il 15 dicembre di ogni anno nel sito *web* dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e provvede a trasmetterla all'organo di indirizzo e all'OdV (organismo di valutazione);
- riferisce sull'attività svolta nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora il responsabile lo ritenga opportuno;
- segnala all'organo di indirizzo e all'organismo di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza ed indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- svolge le funzioni di Responsabile della trasparenza, ai sensi dell'art. 41, comma 1, lettera f), del D.Lgs. n. 97/2016, a seguito dell'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Il Responsabile anagrafe unica della stazione appaltante (RASA) del Comune di Preganziol è il Responsabile del Settore IV, geom. Ermanno Sbarra (delibera di Giunta Comunale n. 154 del 30.12.2013)

Il RASA è il soggetto responsabile incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante

stessa nella BDNCP presso l'ANAC (obbligo sussistente fino all'entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti previsto dall'art. 38 del nuovo Codice dei contratti pubblici).

I Responsabili di Settore propongono, ciascuno in ragione della propria competenza e sulla base dell'esperienza maturata, aggiustamenti, modifiche od integrazioni ritenute necessarie al PTPC.

In particolare, in sede di predisposizione del presente aggiornamento, sono stati forniti elementi utili in relazione ai seguenti temi:

- segnalazione di nuovi processi a rischio nell'ambito delle aree indicate dal PNA aggiornato;
- valutazione della congruità dell'analisi del rischio e del livello di rischio, effettuata all'interno del Piano ed eventuale motivata proposta di modifica;
- valutazione della idoneità ed efficacia delle azioni di prevenzione individuate;
- proposizione di modifiche alle misure trasversali contenute nel Piano;
- rotazione del personale negli uffici di propria competenza;
- eventuali altre proposte e suggerimenti.

I Responsabili di Settore provvedono altresì:

- al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, avviando il percorso per una possibile rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- a vigilare sull'applicazione dei codici di comportamento, verificando le ipotesi di violazione ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari;
- a garantire il regolare e tempestivo flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge e controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione, nell'aggiornamento 2016 del PNA, ha ribadito l'obbligo di un forte coinvolgimento di tutta la struttura in tutte le fasi di predisposizione ed attuazione delle misure anticorruzione, evidenziando a tal fine che i dirigenti rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, ove il RPC dimostri di avere effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di avere vigilato sull'osservanza del Piano.

L'Organismo di Valutazione e gli altri organismi di controllo interno si attivano per:

- verificare che i piani triennali di prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;
- verificare i contenuti della Relazione sulla performance in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. A tal fine, l'Organismo medesimo può chiedere al Responsabile della Prevenzione della Corruzione le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti;
- segnalare i casi di mancato o ritardato adempimento in relazione alle attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione posti in capo al RPC;
- riferire all'Autorità Nazionale Anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- svolgere compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (articoli 43 e 44 D.Lgs. n. 33/2013);
- esprimere il parere obbligatorio sul Codice di comportamento ed eventuali modificazioni (articolo 54, comma 5, D.Lgs. n. 165/2001).

I dipendenti dell'amministrazione:

- osservano le misure contenute nel PTPC;
- segnalano le situazioni di illecito ai propri dirigenti e i casi di personale conflitto di interessi.

Al riguardo si rammenta che l'art. 8 del D.P.R. 62/2013 prevede un dovere di collaborazione dei dipendenti nel confronto del RPCT.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:

- osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel PTPC e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento, segnalando le situazioni di illecito.

I DESTINATARI DELLA NORMATIVA ANTICORRUZIONE

Sull'ambito soggettivo di applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza e degli indirizzi in materia di prevenzione della corruzione dettati dal PNA è recentemente intervenuto il decreto legislativo n. 97 del 25 maggio 2016, che introduce modifiche ed integrazioni sia all'art 11 del decreto

legislativo 33/2013 sia alla Legge 190/2012.

In particolare, l'art. 3, co. 2, del citato decreto inserisce nel corpo del d.lgs. 33/2013 un nuovo articolo, l'art. 2-bis, rubricato «Ambito soggettivo di applicazione», che sostituisce il vigente art. 11 del d.lgs. 33/2013, contestualmente abrogato dall'art. 43 dello schema.

È opportuno riassumere, brevemente, quanto previsto in capo alle diverse categorie di soggetti per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Pubbliche amministrazioni

La disciplina in materia di trasparenza si applica pienamente alle pubbliche amministrazioni, intese come «*tutte le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, ivi comprese le autorità portuali, nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione*» (art. 2-bis, co. 1, introdotto nel d.lgs. 33/2013 dall'art.3, co. 2 del Decreto Legislativo n. 97/2016).

Per le suddette pubbliche amministrazioni il PNA costituisce atto di indirizzo ai fini dell'adozione dei propri PTPC (art. 1, co. 2-bis, introdotto nella l. 190/2012 dall'art. 41, co. 1 lett. b) del Decreto Legislativo n. 97/2016).

Enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico ed altri enti di diritto privato assimilati

La medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni sopra richiamate è estesa, "in quanto compatibile", ai seguenti soggetti:

- a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;
- b) alle società in controllo pubblico come definite dall'art. 2 del decreto legislativo predisposto in attuazione dell'art. 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, «Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica». Sono escluse, invece, le società che emettono azioni quotate in mercati regolamentati, le società che prima del 31 dicembre 2015 hanno emesso strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati e le società partecipate dalle une o dalle altre;
- c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario da pubbliche amministrazioni o in cui la totalità o la maggioranza dei titolari dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni (art. 2-bis, co.

2, introdotto nel d.lgs. 33/2013 dall'art. 3, co. 2 del Decreto Legislativo n. 97/2016).

Per i suddetti soggetti il PNA costituisce atto di indirizzo ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione di cui alla l. 190/2012 e integrative di quelle già adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (art. 1, co. 2-bis, introdotto nella l. 190/2012 dall'art. 41, co. 1, lett. b) del Decreto Legislativo n. 97/2016).

Società in partecipazione pubblica ed altri enti di diritto privato assimilati

Alle società in partecipazione pubblica di cui all'art. 2 del decreto legislativo predisposto in attuazione dell'art. 18 della l. 124/2015, nonché alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici o nei quali sono riconosciuti alle pubbliche amministrazioni poteri di nomina di componenti degli organi di governo, si applica la medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le suddette pubbliche amministrazioni «*in quanto compatibile*» e «*limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea*» (art. 2-bis, co. 3, introdotto nel d.lgs. 33/2013 dall'art. 3, co. 2 del Decreto Legislativo n. 97/2016).

Come chiarito dalle Linee guida adottate dall'ANAC con deliberazione n. 1134 del 8.11.2017, le amministrazioni partecipanti promuovono l'adozione del modello di organizzazione e gestione ai sensi del d.lgs. 231/2001 nelle società a cui partecipano. Qualora le società non lo abbiano adottato, resta comunque ferma la possibilità, anche su indicazione delle amministrazioni partecipanti, di programmare misure organizzative ai fini di prevenzione della corruzione ex l. 190/2012.

LA GESTIONE DEL RISCHIO

Si è detto che il PTPC può essere definito come lo strumento per porre in essere il processo di gestione del rischio nell'ambito dell'attività amministrativa svolta dall'Ente.

Il processo di gestione del rischio definito nel presente Piano ha recepito, con opportuni adattamenti, la metodologia (ispirata ai principi e alle linee guida UNI ISO 31000:2010) definita dal Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 nonché le ulteriori indicazioni contenute nei successivi aggiornamenti predisposti dall'ANAC.

Il processo si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

- analisi del contesto (esterno e interno);
- valutazione del rischio;
- trattamento del rischio.

ANALISI DEL CONTESTO

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui si opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

Si è a tal fine espletata un'analisi del contesto allo scopo di individuare le informazioni sopra indicate, con riferimento all'ambiente esterno ed interno all'amministrazione.

Il contesto esterno

L'analisi del contesto esterno mira ad inquadrare le caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio nel cui ambito l'Ente esplica le proprie funzioni. Ciò consente di comprendere le dinamiche relazionali che in esso si sviluppano e le influenze (o pressioni) a cui l'Ente può essere sottoposto da parte dei vari portatori di interessi operanti sul territorio. In tal modo è possibile elaborare una strategia di gestione del rischio calibrata su specifiche variabili ambientali e, quindi, potenzialmente più efficace.

Per l'analisi del contesto esterno in questa sede si è fatto riferimento alla seguente documentazione:

- Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata anno 2015, presentata al Parlamento dal Ministero dell'Interno il 4 gennaio 2017. Con riferimento alla provincia di Treviso emerge che la stessa *“non risulta interessata da una presenza stabile ed organizzata di sodalizi di tipo mafioso. Tuttavia, si registra la presenza, sul territorio, di alcuni elementi (calabresi e siciliani) riconducibili, a vario titolo, alle note organizzazioni presenti nelle regioni di origine (...) dediti principalmente all'usura, al reimpiego di denaro di provenienza illecita ed alla frode fiscale. (...) Riguardo ai reati di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, si segnala l'operatività di gruppi criminali italiani e stranieri; tra questi, a volte anche in concorso con autoctoni, si sono distinti soggetti marocchini, albanesi, nigeriani e tunisini. (...) La situazione di benessere della*

provincia e l'andamento comunque positivo della realtà economica attirano l'attenzione di gruppi e di organizzazioni delinquenziali (...). In particolare, in relazione ai reati di natura predatoria, tra le principali fattispecie criminose si evidenziano i furti e le rapine (in particolare quelle in abitazione), perpetrati soprattutto da soggetti Sinti, romeni, moldavi, albanesi nonché da cittadini italiani. (...) Si annotano, inoltre, furti in danno di istituti di credito, assalti a sportelli bancomat, perpetrati anche con l'uso di esplosivo. Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione sono ad appannaggio, in particolare, di romeni, albanesi, cinesi e italiani, anche in concorso fra loro. (...) Si riscontra, inoltre, il fenomeno dei furti di rame ad opera di cittadini dell'est Europa, soprattutto di origine romena.

- Relazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA) relative al 1° e 2° semestre 2016, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno nel 2017 (rispettivamente il 3 gennaio e l'11 luglio). Tali documenti non rilevano alcunché di particolarmente significativo con riferimento al territorio della provincia di Treviso. Vengono infatti riportate unicamente: 1) la notizia dell'arresto, per bancarotta fraudolenta, di tre imprenditori attivi nella fabbricazione di infissi metallici in provincia di Treviso, uno dei quali sarebbe risultato in contatto con una cosca calabrese; 2) le indagini a carico di alcune persone di varie nazionalità che avevano ideato un sistema per il conseguimento della patente di guida attraverso la falsificazione di centinaia di esami teorici nelle Motorizzazioni di Treviso, Padova e Venezia. In sintesi, si può concludere che l'analisi del contesto esterno non ha evidenziato una particolare esposizione dell'Ente a fenomeni corruttivi.

Il contesto interno

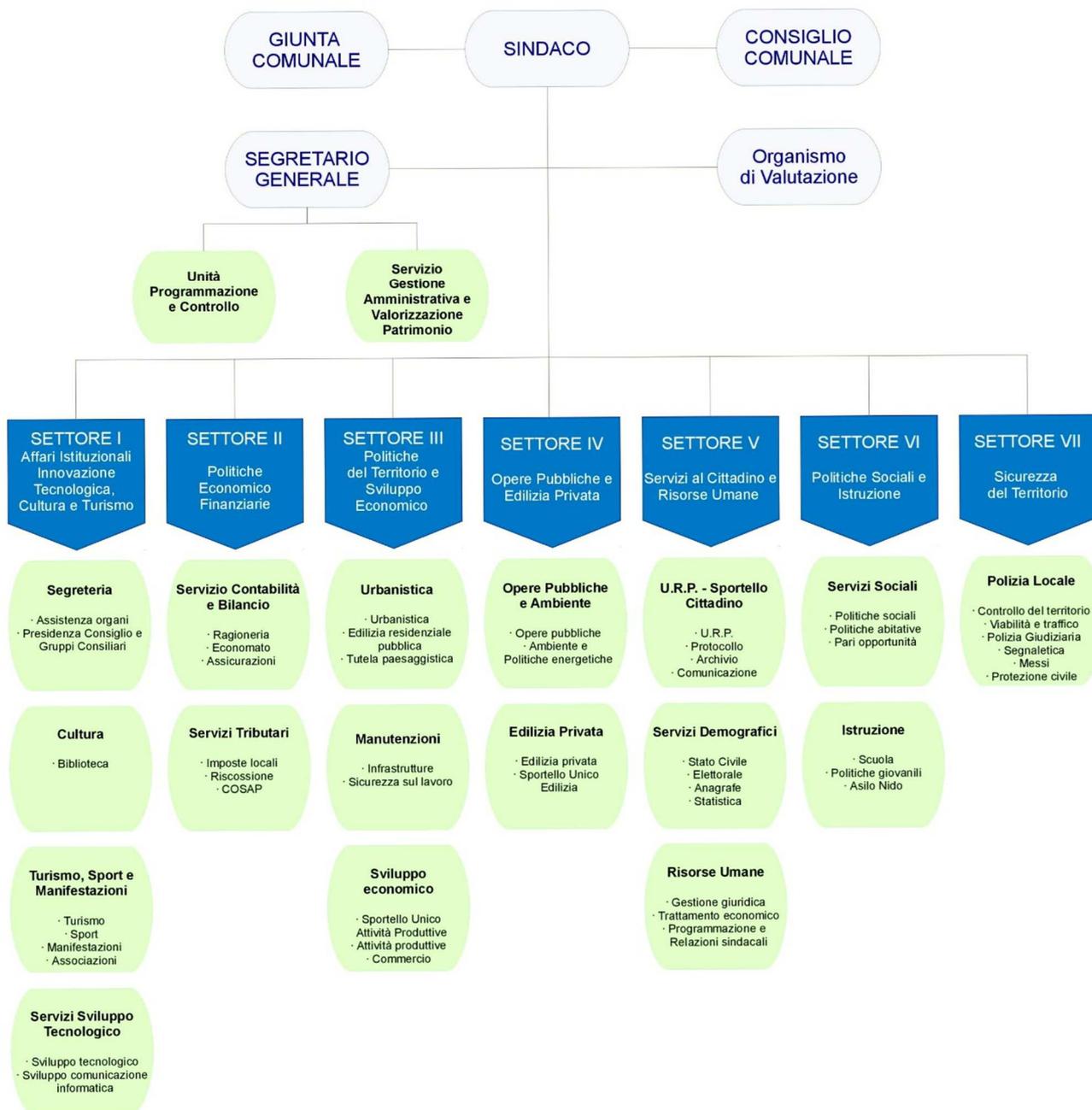
L'ordinamento degli uffici e dei servizi comunali è determinato, in relazione alle diverse aree di attività e di compiti istituzionali dell'ente ed agli obiettivi programmatici dell'amministrazione, secondo criteri di flessibilità organizzativa, di reciproca integrazione, di coordinamento intersettoriale e di piena funzionalità rispetto ai compiti ed ai programmi di attività nel perseguimento degli obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità.

Sulla base del predetto principio, il Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 34 del 15.02.2000 e s.m.i, definisce la struttura organizzativa articolandola in unità organizzative dotate di un diverso grado di autonomia e complessità, individuate in settori, servizi, uffici e unità e/o gruppi di progetto.

I settori che, costituiscono le articolazioni di massima dimensione e rappresentano le unità organizzative di primo livello, vengono istituiti secondo le indicazioni e le priorità desumibili dal programma di governo e sono strutturati per materie omogenee di intervento. I servizi e gli uffici costituiscono le unità di base che vengono aggregate per settori in modo ridefinibile in ragione dell'evoluzione delle esigenze di intervento delle risorse disponibili.

La struttura organizzativa del Comune di Preganziol è articolata in sette Settori, ciascuno con a capo un titolare di posizione organizzativa (l'Ente è privo di dirigenti) e una Unità posta sotto la direzione del Segretario comunale, con un totale di 69 unità di personale a tempo indeterminato oltre al Segretario.

La macrostruttura organizzativa dell'Ente, ridefinita con deliberazione di Giunta Comunale n. 70 del 27.04.2016, risulta essere la seguente:



Con delibera di Consiglio Comunale n. 68 del 20.12.2017 è stata rinnovata la convenzione per l'istituzione della Stazione Unica Appaltante presso il Comune di Treviso ai fini dell'acquisizione di lavori, servizi e forniture.

Con delibera di Consiglio Comunale n. 37 del 28.07.2016 è stata, altresì, approvata, ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 267/2000 la convenzione tra il Comune di Preganziol ed il Comune di Casier per l'esercizio in forma associata delle funzioni di Polizia Locale.

METODOLOGIA DEL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO

In base ai principi per la gestione del rischio, di cui alle Linee Guida UNI ISO 31000:2010, si evince che ogni organizzazione è in grado di creare e proteggere valore, all'interno e all'esterno, mediante un'attività di:

1. mappatura dei processi attuati dall'amministrazione;
2. valutazione del rischio per ciascun processo;
3. trattamento del rischio.

Come in ogni attività umana, anche nei processi di lavoro della pubblica amministrazione qui considerati sussistono dei rischi, più o meno elevati, che, se non controllati o prevenuti, possono determinare un malfunzionamento dell'amministrazione o un inquinamento dell'azione amministrativa come sopra accennato.

Necessita quindi costruire un percorso logico ed obiettivo che porti ad individuare una scala di gravità dei rischi, in funzione della quale individuare le più appropriate misure di prevenzione da implementare per ridurre la probabilità che il rischio si verifichi.

Si comprende, pertanto, che l'orientamento della prevenzione va nella direzione della riduzione e minimizzazione dei rischi, ove e per quanto possibile, e che per i rischi più elevati maggiore sarà l'attenzione con specifico riferimento alle misure di prevenzione da calibrare.

Sul piano metodologico appare utile mettere in fila ed in sequenza logica i passaggi per la procedura di gestione del rischio come definiti dal PNA, a cominciare dai concetti di rischio, di evento e di processo:

- per “rischio” si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla probabilità che si verifichi un determinato evento;
- per “evento” si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono od oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente;
- per “processo” si intende un insieme di attività che creano valore, trasformando delle risorse (in-put) in un prodotto (out-put), destinato ad un soggetto interno od esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può da solo portare al risultato finale o essere fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo così delineato è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica.

1. Mappatura dei processi

La mappatura dei processi ha lo scopo di individuare il contesto entro cui si sviluppa la valutazione del rischio. Consente, inoltre, di individuare se in ciascuna area di rischio sussistono uno o più processi o fasi dei processi che possono rivelarsi critici per le finalità che si intendono perseguire.

La mappatura dei processi è, quindi, un modo “razionale” di individuare e rappresentare tutte le attività dell’ente ed assume carattere strumentale ai fini dell’identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

La rilevazione dei processi all’interno dell’amministrazione, infatti, è un’attività molto complessa e richiede uno sforzo notevole in termini organizzativi e di risorse.

L’assetto che si propone, comunque, in ottemperanza delle indicazioni dell’ANAC, si basa su una più attenta analisi ed elenca in modo più completo, rispetto al precedente, i processi maggiormente rilevanti.

E’ stato mutuato dall’ANAC il nuovo approccio metodologico proposto, prendendo a riferimento la mappatura dei processi nell’ambito dell’area a rischio dei contratti pubblici, per procedere ad una ridefinizione delle attività istituzionali declinate per fasi e processi. La stessa procedura è stata applicata, per quanto possibile nelle condizioni attuali, alle altre aree a rischio come individuate da ANAC con propria determinazione n. 12/2015.

Per aree a rischio si intendono aggregati di procedimenti, procedure, attività simili ed omogenei maggiormente esposti ai rischi di corruzione.

In conformità all’art. 1, comma 16, della legge 190/2012, l’ANAC ha individuato delle particolari aree di rischio, ritenute obbligatorie e comuni a tutte le amministrazioni, che si riferiscono ai procedimenti di:

1. acquisizione e progressione del personale;
2. affidamento di lavori, servizi e forniture;
3. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
4. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

L’ANAC, in sede di aggiornamento 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione, prevede quale obiettivo ultimo la mappatura dei processi di tutta l’attività svolta dall’amministrazione ed individua le

seguenti ulteriori aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi, trasversali a tutte le pubbliche amministrazioni ed enti:

5. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
6. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
7. incarichi e nomine;
8. affari legali e contenzioso.

Viene infine istituita con il PNA 2016 una nuova area generale:

9. governo del territorio;

Queste aree, insieme a quelle obbligatorie iniziali, sono denominate d'ora in poi "aree di rischio generali". Oltre alle suddette "aree di rischio generali", con l'aggiornamento del PNA viene ribadita l'importanza di individuare ulteriori aree di rischio che rispecchiano le specificità funzionali e di contesto dell'amministrazione, denominate d'ora in poi "aree di rischio specifiche".

A seguito dell'analisi del contesto esterno e interno, e in conformità a quanto imposto dall'ANAC con la suddetta determinazione, si è proceduto alla descrizione delle otto aree di rischio generali - come individuate nell'aggiornamento 2015 al PNA e delle seguenti aree di rischio specifiche riportate nella scheda allegata sub A:

- 10. società partecipate;
- 11. Lavori Pubblici
- 12 Cultura e associazionismo

2. Valutazione del rischio e metodologia di valutazione della probabilità e dell'impatto

La valutazione del rischio prende in esame ciascun processo o fase di processo mappato e si articola in tre attività:

- identificazione del rischio, che consiste nella individuazione e descrizione dei rischi in relazione al contesto interno ed esterno all'amministrazione, con l'obiettivo di far emergere i possibili rischi corruttivi. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti. L'attività di identificazione dei rischi è stata svolta ai fini della redazione del presente aggiornamento con il coinvolgimento dei funzionari responsabili di posizione organizzativa per l'area di rispettiva competenza con il coordinamento del Responsabile della prevenzione della corruzione. Utilizzando la metodologia prevista dall'ANAC, nell'identificazione del

rischio si è preso atto che non vi sono precedenti giudiziari e/o procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti; segnalazioni; procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti); ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici.

- analisi del rischio, che consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che produce. In questo ambito rilevano indicatori relativi all'impatto organizzativo (quantità delle risorse interne impiegate,) economico (eventuali sentenze pronunziate dalla Corte dei Conti nei confronti dei propri dipendenti o sentenze di risarcimento del danno nei confronti dell'Ente) e reputazionale (rilevanza di eventi analoghi sulla stampa). Con riferimento alla valutazione della probabilità, rileva la discrezionalità del processo, la rilevanza esterna degli effetti, la complessità del processo, il valore economico, la frazionabilità. Questa attività di analisi si conclude con l'individuazione del livello di rischio, rappresentato da un valore numerico attribuito al processo o alla fase del processo considerati.
- ponderazione del rischio, che si sostanzia in un raffronto tra i livelli di rischio individuati al fine di ottenerne una classificazione in funzione della quale valutare le misure da adottare per la prevenzione e la riduzione della probabilità che i rischi si verificano.

Data la diversa funzionalità delle due valutazioni, articolate su aree diverse, e la necessità di arrivare a sintesi per l'individuazione del livello di rischio, in mancanza di una specifica regolamentazione metodologica si è ritenuto necessario procedere con valori medi, come segue:

- valore medio della probabilità, che viene determinato per ciascuna area calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità" di cui alla Tabella 5 allegata al PNA;
- valore medio dell'impatto, che viene determinato per ciascuna area calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto" di cui alla Tabella 5 allegata al PNA;

Il livello di rischio viene quindi determinato dal prodotto del valore medio della frequenza della probabilità ed il valore medio dell'impatto, potendo così assumere valori compresi tra 0 e 25.

I prodotti vengono poi arrotondati all'unità, per difetto se al mezzo punto decimale, o per eccesso

se pari o superiori al mezzo punto decimale.

<i>Valori e frequenze della probabilità</i>		<i>Valori e importanza dell'impatto</i>	
0	nessuna probabilità	0	nessun impatto
1	improbabile	1	marginale
2	poco probabile	2	minore
3	probabile	3	soglia
4	molto probabile	4	serio
5	altamente probabile	5	superiore

La classificazione complessiva del rischio, pertanto, si colloca all'interno dei seguenti range:

<i>Valore livello di rischio - intervalli</i>	<i>Classificazione del rischio</i>
0	nullo
$> 0 \leq 5$	scarso
$> 5 \leq 10$	moderato
$> 10 \leq 15$	rilevante
$> 15 \leq 20$	elevato
> 20	critico

3. Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi. Tale fase (declinata in azioni di prevenzione e attività di controllo) risente della nuova ricognizione dei processi e dei correlati rischi corruttivi avviata in occasione dell'aggiornamento del presente Piano.

Si è proceduto, pertanto, ad identificare delle azioni di prevenzione il più possibile aderenti alla mappatura dei processi e alla correlata analisi del rischio, muovendo dai contenuti proposti dall'ANAC nella parte dedicata all'area a rischio dei contratti pubblici.

Si è attuata una stretta connessione tra gli obblighi di prevenzione contenuti nel presente Piano e i contenuti del Piano Esecutivo di Gestione dove è previsto specifico obiettivo sulle attività relative alla prevenzione della corruzione, la trasparenza e l'integrità che coinvolge l'Ente nel suo complesso.

MISURE GENERALI OBBLIGATORIE DI PREVENZIONE

- M01** Trasparenza
- M02** Codice di comportamento
- M03** Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione
- M04** Formazione del personale
- M05** Misure di disciplina del conflitto d'interesse: obblighi di comunicazione e di astensione
- M06** Svolgimento di incarichi d'ufficio, attività ed incarichi extra-istituzionali
- M07** Inconferibilità di incarichi dirigenziali ed incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali
- M08** Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (*pantouflage – revolving doors*)
- M09** Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione
- M10** Tutela del *whistleblower*
- M11** Patti di integrità
- M12** Monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti
- M13** Informatizzazione dei processi
- M14** Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile
- M15** Monitoraggio sull'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte delle società partecipate dal Comune di Preganziol
- M16** Controllo sulla qualità dei servizi

M01 TRASPARENZA

Il D.Lgs. 97/2016 ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza, rafforzandone il valore di principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini. Tra le modifiche di carattere generale di maggior rilievo si rilevano:

- il mutamento dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza;
- l'introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni;
- l'unificazione tra il Programma Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) e quello della Trasparenza (PTTI);
- l'introduzione di nuove sanzioni pecuniarie nonché l'attribuzione ad ANAC della competenza all'irrogazione delle stesse.

A seguito dell'integrazione del PTTI nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT), viene identificata un'apposita sezione dedicata alla promozione della trasparenza in cui definire i contenuti, gli obiettivi strategici in materia di trasparenza e le modalità di gestione degli obblighi di pubblicazione. Tale sezione è impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire nell'Ente l'individuazione, l'elaborazione, la produzione, la trasmissione, la pubblicazione e l'aggiornamento dei dati.

Per quanto concerne le modalità di gestione e di individuazione dei flussi informativi relativamente agli obblighi di pubblicazione nelle pagine del sito istituzionale "Amministrazione Trasparente" sono individuati nell'allegato "Elenco obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente" per ogni singolo obbligo il riferimento normativo, la descrizione dell'obbligo di pubblicazione, i soggetti responsabili delle singole azioni (produzione, trasmissione, pubblicazione e aggiornamento), la durata e le modalità di aggiornamento.

Normativa di riferimento	Azioni di carattere generale	Soggetti responsabili	Termini e indicatori di monitoraggio
d.lgs. 33/2013 Linee guida ANAC	Aggiornamenti pubblicati periodicamente secondo le disposizioni di legge (D.Lgs. n. 33/2013) e le Linee guida ANAC.	Tutti i Responsabili di Settore	Aggiornamento periodico secondo la griglia allegata al presente PTPCT (all. B) redatta sulla base delle linee guida ANAC
d.lgs. 33/2013 d.lgs. 97/2016	Predisposizione Registro delle istanze di accesso, contenenti l'oggetto la data e il relativo esito. Il registro dovrà essere tenuto aggiornato semestralmente e pubblicato nella sezione Amministrazione trasparente "altri contenuti-accesso civico" del sito web istituzionale.	Responsabile del Settore V	Monitoraggio semestrale degli aggiornamenti e pubblicazione del registro.

art. 53 del d.lgs. 165/2001 d.lgs. 33/2013	Realizzazione di un iter condiviso con tutti i settori al fine di garantire la tempestiva comunicazione dei dati relativi agli incarichi di consulenza e collaborazione al dipartimento funzione pubblica.	RPCT Unità di Programmazione e Controllo Tutti i Responsabili di Settore	Aggiornamento tempestivo degli incarichi sul portale PA
--	--	--	---

,

M02 CODICE DI COMPORTAMENTO

Il Comune di Preganziol ha approvato con delibera della Giunta Comunale n. 149 del 19.12.2013 il proprio Codice di Comportamento, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 54, comma 5, del D.Lgs. 165/2001 e dando attuazione, all'interno dell'Amministrazione, al Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici emanato con D.P.R. 16.4.2013, n. 62.

Il Codice di Comportamento costituisce una delle principali misure di prevenzione della corruzione, in quanto in grado di mitigare tipologie di comportamenti a rischio di corruzione, favorendo la diffusione di comportamenti ispirati a standard di legalità e di etica nell'ambito dell'organizzazione comunale.

Le misure contenute nel Codice di Comportamento hanno natura trasversale all'interno dell'Amministrazione e si applicano non soltanto a tutti i dipendenti dell'ente, ma a tutti coloro che, a qualsiasi titolo, prestano servizio alle dipendenze del Comune di Preganziol, compresi i collaboratori, i consulenti, i titolari di qualsiasi tipologia di contratto, nonché ai collaboratori di imprese fornitrici di beni o servizi.

Normativa di riferimento	Azioni di carattere generale	Soggetti responsabili	Termini e indicatori di monitoraggio
	Inserimento di apposite clausole di risoluzione in caso di violazione degli obblighi derivanti dal codice, negli atti di incarico o nei contratti di collaborazione, consulenza o servizi.	Tutti i Responsabili di Settore	Controllo a campione di almeno il 20% dei contratti da parte dell'Unità Programmazione e Controllo

M03 ROTAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO ALLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE

La rotazione del personale addetto alle aree a rischio viene considerata una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. L'alternanza del personale nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali ed improntate a collusione e malaffare.

Va premesso che l'adozione di questa misura non può avere valore assoluto, in quanto la struttura organizzativa di questo Ente nonché la dimensione organica effettiva non consente una applicazione totale della misura, pena l'inefficienza e l'inefficacia dell'azione amministrativa complessiva, laddove specifiche competenze professionali non possono essere sostituite. Ne discende che la misura deve essere applicata con equilibrio.

Con delibera di Giunta Comunale n. 236 del 22.12.2016 sono stati definite le linee operative per l'attuazione della misura della rotazione sia per i responsabili di settore sia per il personale dipendente non titolare di posizione organizzativa, nonché le modalità di attuazione della rotazione e di monitoraggio e verifica della stessa.

L'articolo 1, comma 9, lett. b) della Legge 190/2012 prevede per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione l'attivazione di idonei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire detto rischio.

Normativa di riferimento	Azioni di carattere generale	Soggetti responsabili	Termini e indicatori di monitoraggio
art. 1, comma 9, lett. b), L. 190/2012	Verifica dell'attuazione degli adempimenti preordinati alla rotazione come indicate nelle linee operative di cui alla DGC n. 236 del 22.12.2016.	Tutti i Responsabili di Settore	Rilevazione criticità e individuazione misure correttive
art. 1, comma 9, lett. b), L. 190/2012	Evitare che il personale che non può essere ruotato abbia il controllo esclusivo dei processi più esposti al rischio corruzione nelle aree maggiormente a rischio attraverso la suddivisione delle fasi del procedimento tra più soggetti (cd. segregazione delle funzioni).	Tutti i Responsabili di Settore	Individuazione del personale che svolge attività specifiche con elevato contenuto tecnico. Attivazione di idonei meccanismi di formazione e controllo delle decisioni

M04 FORMAZIONE DEL PERSONALE

Le attività di formazione sono particolarmente idonee a migliorare nel medio-lungo periodo il rapporto tra dipendenti, procedure e risorse pubbliche contribuendo efficacemente a far crescere la cultura della legalità.

L'attività di formazione in materia di anticorruzione è di competenza del Segretario Generale in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza e viene sviluppata su due livelli:

- generale, rivolto a tutto il personale dipendente; tale percorso formativo è mirato a fornire una conoscenza di base sui temi dell'etica e della legalità, oltre che promuovere i contenuti del presente piano e del Codice di comportamento dell'Ente;
- specialistico, rivolta al personale che svolge attività nell'ambito dei processi/attività maggiormente soggetti al possibile verificarsi di episodi di corruzione che hanno l'obbligo di parteciparvi, nonché al RPCT, al personale dell'Unità afferente al Segretario e ai Responsabili di Settore; tale percorso formativo è mirato ad approfondire la conoscenza della normativa in materia di prevenzione e repressione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione oltre che promuovere la conoscenza del contenuto del presente piano;

Oltre a specifici interventi formativi mirati sui temi anticorruzione, l'Ente potrà prevedere anche attività formativa rivolta a tutto il personale che possa favorirne oltre all'accrescimento professionale anche l'eventuale rotazione; a tal fine la formazione sarà erogata tramite:

- adesione ai corsi organizzati dal Centro Studi Amministrativi della Marca Trevigiana;
- formazione in house;
- partecipazione ai corsi Valore PA proposti dall'INPS;
- webinar IFEL;

Normativa di riferimento	Azioni di carattere generale	Soggetti responsabili	Termini e indicatori di monitoraggio
	Organizzazione corso di aggiornamento sulla normativa Anticorruzione e relativi principali strumenti.	RPCT	Almeno 2 h per dipendente/anno
	Realizzazione di un percorso formativo per i Responsabili di settore in merito all'applicazione del Regolamento UE 2016/679 in materia di protezione dei dati personali.	RPCT	≥ 2 giornate di formazione

**M05 MISURE DI DISCIPLINA DEL CONFLITTO D'INTERESSE: OBBLIGHI DI COMUNICAZIONE E DI
ASTENSIONE**

Tutti i dipendenti, in caso di conflitto di interessi, dovranno astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del DPR 62/2013, dal prendere decisioni o parteciparvi, ovvero svolgere attività, segnalando tempestivamente situazioni di conflitto di interesse anche potenziale.

Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente/collaboratore/consulente e soggetti, persone fisiche o giuridiche, che possa pregiudicare l'esercizio imparziale delle attività demandategli e risultare di pregiudizio ai fini della terzietà e imparzialità dell'azione dell'Ente.

L'obbligo di astensione in casi di conflitto d'interesse viene stabilito, in via generale per tutti i dipendenti, dall'art. 6 del Codice di comportamento di cui al D.P.R. n. 62/2013, che pone un obbligo di informazione scritta, all'atto di assegnazione all'ufficio, da comunicarsi al Responsabile del Settore, relativa a tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che i dipendenti abbiano o abbiano avuto negli ultimi tre anni.

Normativa di riferimento	Azioni di carattere generale	Soggetti responsabili	Termini e indicatori di monitoraggio
art. 1, c. 9, lett. e), L. 190/2012 artt. 6 e 7 del DPR 62/2013 PNA	Se la comunicazione viene effettuata dal responsabile del procedimento, il Responsabile di Settore deve valutare se la situazione realizza un conflitto d'interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'azione amministrativa. In questo caso il Responsabile di Settore solleva il responsabile del procedimento dall'incarico, affidando lo stesso ad altro dipendente, se in possesso dei requisiti per assumerne la responsabilità, ovvero avocando a sé il procedimento. In entrambi i casi il Responsabile di Settore comunica al responsabile del procedimento gli esiti della propria valutazione e i conseguenziali provvedimenti organizzativi. Se la comunicazione viene effettuata dal Responsabile del Settore, la valutazione di cui sopra viene effettuata dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.	RPCT Responsabili di Settore Dipendenti comunali	Relazionare in merito nell'ambito dello stato di attuazione del PEG 2018

M06 SVOLGIMENTO DI INCARICHI D'UFFICIO, ATTIVITÀ ED INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI

Il PNA riprende il tema del conflitto d'interesse anche sul versante dell'affidamento di incarichi interni all'Ente sia su quello degli incarichi esterni conferiti da altre amministrazioni a propri dipendenti.

Relativamente agli incarichi interni pone un principio di cautela, in base al quale il cumulo in capo ad un medesimo Responsabile di Settore di incarichi conferiti dall'amministrazione può comportare il rischio di una eccessiva concentrazione di potere in un unico centro decisionale, con conseguente aumento del rischio che l'attività amministrativa possa essere indirizzata verso fini privati o impropri determinati dalla volontà del Responsabile stesso.

In relazione all'attuazione dell'art. 53, comma 3-bis, del D.Lgs. 165/2001, ai fini dell'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti degli enti locali, il tavolo tecnico, costituito in sede di Conferenza Unificata n. 79/CU del 24.7.2013, ha elaborato i criteri generali in materia di incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche, al fine di supportare le amministrazioni nell'applicazione della normativa *de qua*.

In attuazione della succitata normativa, con deliberazione di Giunta Comunale n. 250 del 29.12.2015 è stato approvato il Regolamento per lo svolgimento di incarichi extraistituzionali da parte dei dipendenti del Comune di Preganziol, all'interno del quale sono individuate le attività e le tipologie di incarichi vietati ed i criteri e le procedure di conferimento e di autorizzazione di incarichi extraistituzionali ai dipendenti comunali.

Normativa di riferimento	Azioni di carattere generale	Soggetti responsabili	Termini e indicatori di monitoraggio
art. 53, comma 3-bis, del d.Lgs. 165/2001	Comunicazione al Responsabile Anticorruzione delle autorizzazioni rilasciate al personale assegnato per lo svolgimento di incarichi/attività.	Tutti i Responsabili di Settore	Relazionare in merito nell'ambito dello stato di attuazione del PEG 2018

M07 INCONFERIBILITÀ DI INCARICHI DIRIGENZIALI ED INCOMPATIBILITÀ SPECIFICHE PER POSIZIONI DIRIGENZIALI

Il tema della inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice delle pubbliche amministrazioni, in ottica di prevenzione, è disciplinato dal D.Lgs.39/2013, cui si rimanda per l'osservanza e l'applicazione.

Per effetto dell'art. 2, comma 2, del D.Lgs. 39/2013, sono assimilati agli incarichi dirigenziali gli incarichi di funzioni dirigenziali a personale non dirigenziale nonché a soggetti con contratto a tempo determinato (di cui all'art. 110, comma 2, del D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.).

Modalità di adempimento degli obblighi dichiarativi:

- la dichiarazione sull'insussistenza di cause di incompatibilità di cui all'art. 20, comma 2, del D.Lgs. n. 39/2013, ai sensi dell'Intesa in Conferenza Unificata, deve essere resa dai soggetti interessati mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio ed inoltrata all'Ufficio Personale entro il termine del 31 gennaio di ogni anno. La dichiarazione deve altresì essere resa tempestivamente all'insorgere della causa di incompatibilità, al fine di consentire l'adozione delle conseguenti iniziative da parte dell'Ente;
- la dichiarazione sull'insussistenza di cause di inconferibilità di cui all'art. 20, comma 1, del D.Lgs. n. 39/2013, deve essere resa dai soggetti interessati mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atto notorio, ed inoltrata all'Ufficio Personale prima del conferimento dell'incarico.

Normativa di riferimento	Azioni di carattere generale	Soggetti responsabili	Termini e indicatori di monitoraggio
d.lgs. 39/2013	Acquisizione della dichiarazione annuale dei Responsabili di settore di insussistenza di situazioni di incompatibilità.	RPCT	Annuale

**M08 ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFLAGE –
REVOLVING DOORS)**

La L. 190/2012, all'art. 1, comma 42, ha introdotto nel corpo dell'art. 53 del D.Lgs. 165/2001 il comma 16-ter, volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

Per dare adempimento al dettato normativo il Segretario Comunale ha adottato apposita direttiva n. 4 del 24.12.2014.

Normativa di riferimento	Azioni di carattere generale	Soggetti responsabili	Termini e indicatori di monitoraggio
Art. 53, comma 16-ter, d.lgs 165/2001	Inserimento, in tutti i contratti di lavoro relativi all'assunzione del personale, di una clausola specifica recante il divieto di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione dal rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività del Comune di Preganziol svolta attraverso i medesimi poteri, con previsione della nullità dei contratti stipulati con soggetti privati.	Responsabile del Settore Risorse Umane	Relazionare in merito nell'ambito dello stato di attuazione del PEG 2018
	Inserimento, nella modulistica per la partecipazione alle gare d'appalto indette dall'Ente, della dichiarazione del concorrente <i>"di non avere concluso contratti di lavoro subordinato od autonomo e, comunque, di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autorizzativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto"</i> .	Responsabili di Settore	Relazionare in merito nell'ambito dello stato di attuazione del PEG 2018
	Esercizio dell'azione in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. n. 165/2001.	Responsabile del Settore Risorse Umane	Relazionare in merito nell'ambito dello stato di attuazione del PEG 2018

**M09 FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONE AGLI UFFICI, CONFERIMENTO DI
INCARICHI DIRIGENZIALI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE**

In tema di inconferibilità di incarichi, in ottica di prevenzione della corruzione, intervengono sia la disciplina della L. 190/2012 che introduce il nuovo art. 35-bis del D.Lgs. 165/2001 sia il D.Lgs. 39/2013.

Il nuovo art. 35-bis prende in considerazione i dipendenti pubblici che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, ivi compresi i patteggiamenti, per reati dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione. A questi dipendenti non può essere conferito alcuno degli incarichi ivi declinati. In particolare il divieto di cui alla lettera b) dell'art. 35-bis si applica sia agli incarichi dirigenziali sia agli incarichi con funzioni direttive e, quindi, ai funzionari.

Al fine di dare piena e corretta attuazione all'art. 35 bis del D.Lgs. 165/2001, il Segretario Comunale ha adottato apposita direttiva n. 3 del 24.12.2014.

Normativa di riferimento	Azioni di carattere generale	Soggetti responsabili	Termini e indicatori di monitoraggio
Art. 35-bis d.lgs. 165/2001	Acquisizione dichiarazione della sussistenza di eventuali procedimenti penali a carico dei dipendenti interessati dalle preclusioni e dai divieti di cui all'art. 35 del D.Lgs. 165/2001.	Responsabile di Settore che nomina le commissioni	Relazionare in merito nell'ambito dello stato di attuazione del PEG 2018

M10 TUTELA DEL WHISTLEBLOWER

La segnalazione di illecito del dipendente pubblico (nota anche come *whistleblowing*) rappresenta, nell'ordinamento italiano, un'importante novità nel quadro del cambiamento normativo per la lotta alla corruzione e trova una specifica disciplina normativa nell'articolo 54-bis del D.Lgs 165/2001, inserito dalla legge 190/2012.

In particolare, il novellato articolo 54-bis "Tutela del dipendente che segnala illeciti" al comma 1 prevede che *"Il pubblico dipendente che (...) segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (...) ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere"*.

L'ANAC, con le *"Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblowing)"*- determina n. 6 del 28 aprile 2015, fornisce indicazioni in ordine alle misure che le pubbliche amministrazioni devono apportare per tutelare la riservatezza dell'identità dei dipendenti. Nell'anno 2017 il Servizio Sistemi Sviluppo Tecnologico dell'Ente ha implementato una piattaforma (*"Global leaks"*) che soddisfa le caratteristiche di cui alla determina dell'ANAC, garantendo la separazione dei dati identificativi del segnalante dal contesto della segnalazione, prevedendo l'adozione di codici sostitutivi dei dati identificativi, in modo che la segnalazione possa essere processata in modalità anonima e rendere possibile la successiva associazione della segnalazione con l'identità del segnalante nei soli casi in cui ciò sia strettamente necessario.

A garanzia del segnalante, il nuovo articolo 54-bis prevede una tutela forte del suo anonimato.

Normativa di riferimento	Azioni di carattere generale	Soggetti responsabili	Termini e indicatori di monitoraggio
	Gestione delle eventuali segnalazioni pervenute mediante piattaforma "Global leaks".	Responsabili di Settore, RPCT	Relazionare in merito nell'ambito dello stato di attuazione del PEG 2018

M11 PATTI DI INTEGRITÀ

Con deliberazione della Giunta Comunale n 159 del 19.09.2017 è stata rinnovata l'adesione al "Protocollo di legalità ai fini della prevenzione dei tentativi d'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture", dai seguenti soggetti:

- Prefetture - Uffici Territoriali del Governo del Veneto;
- Regione Veneto (anche in rappresentanza delle UU.LL.SS. del Veneto);
- Unione Regionale delle Province del Veneto (URPV)
- Associazione Regionale dei Comuni del Veneto (ANCI Veneto);

Come noto, i Patti di integrità e i Protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara d'appalto.

Si tratta di un complesso di regole e comportamenti finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti nonché ad anticipare le soglie delle verifiche previste dalla legge, con estensione dei controlli a forniture e prestazioni di servizi altrimenti esclusi dalle cautele antimafia.

Normativa di riferimento	Azioni di carattere generale	Soggetti responsabili	Termini e indicatori di monitoraggio
Art. 1, comma 17, L. 190/2012	Inserimento negli avvisi nei bandi di gara e nelle lettere di invito della clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità da luogo all'esclusione della gara ed alla risoluzione del contratto.	Responsabili di Settore che effettuano affidamenti di lavori, servizi e forniture di beni	Clausola inserita nel 100% degli avvisi, bandi di gara e lettere d'invito
	Iniziative per la divulgazione della legalità in sinergia con altri organi di governo.	Organi di governo	Link nel sito web dell'Ente che invia alla home page di AVVISO PUBBLICO Associazione per la formazione civile contro le mafie

M12 MONITORAGGIO DEI TERMINI DI CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI

Il monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi costituisce una delle misure obbligatorie prevista dall'art. 1, comma 9, della Legge 190/2012. Il risultato del monitoraggio dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione di livello 2 "Monitoraggio dei tempi procedurali", sottosezione di livello 1 "Attività e procedimenti".

Il monitoraggio dei termini di conclusione del procedimento viene effettuato a cadenza annuale da parte dei singoli Settori attraverso la compilazione di apposita scheda di rilevazione indicante:

- tipologia (oggetto) dei procedimenti sottoposti a monitoraggio;
- n. totale delle pratiche sottoposte a monitoraggio;
- tempo massimo di durata previsto per il procedimento (gg);
- tempo medio di durata rilevato per il procedimento (gg);
- anomalie: numero totale pratiche che hanno superato il limite prefissato;
- anomalie: % delle pratiche che hanno superato il limite prefissato;
- rimedi previsti per eventuali anomalie rilevate.

La suddetta scheda di rilevazione, sottoscritta dal RPC e dal Responsabile del Settore competente, sarà pubblicata a cura di quest'ultimo sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione trasparente".

Normativa di riferimento	Azioni di carattere generale	Soggetti responsabili	Termini e indicatori di monitoraggio
L. 190/2012	Monitoraggio dei tempi procedurali, rilevando le anomalie riscontrate e relativi rimedi.	Responsabili di Settore	Trasmissione di scheda di rilevazione semestrale

M13 INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI

Come evidenziato dallo stesso Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), l'informatizzazione dei processi rappresenta una misura trasversale di prevenzione e contrasto particolarmente efficace dal momento che consente la tracciabilità dell'intero processo amministrativo, evidenziandone ciascuna fase e le connesse responsabilità.

Normativa di riferimento	Azioni di carattere generale	Soggetti responsabili	Termini e indicatori di monitoraggio
D.lgs 179/2016 (nuovo CAD) D.Lgs 97/2016 (FOIA)	Monitorare gli sviluppi compiuti nell'anno sul versante della digitalizzazione e rilevare ulteriori esigenze dettate dall'evoluzione giuridica e gestionale dei servizi.	Tutti i Responsabili di Settore	annuale
D.lgs 179/2016 (nuovo CAD) D.Lgs 97/2016 (FOIA)	Obiettivo di miglioramento del grado di informatizzazione dei procedimenti in carico tenuto conto del grado di rischio e delle risorse disponibili	Responsabili di Settore	Relazionare in merito nell'ambito della reportistica relativa al PEG 2018

M14 AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE

Poiché uno degli obiettivi strategici principali dell'azione di prevenzione della corruzione è quello dell'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi, è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza.

In questo contesto si collocano le azioni di sensibilizzazione, che sono volte a creare dialogo con l'esterno per implementare un rapporto di fiducia e che possono portare all'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti". Un ruolo chiave in questo contesto può essere svolto dall' U.R.P., che rappresenta per missione istituzionale la prima interfaccia con la cittadinanza.

Quanto emerso o raccolto dall'attività di partecipazione viene sottoposto ad una preventiva verifica da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione per la valutazione della rilevanza dei fatti oggetto di segnalazione ed alle conseguenti azioni.

Normativa di riferimento	Azioni di carattere generale	Soggetti responsabili	Termini e indicatori di monitoraggio
	Promozione di occasioni d'incontro nell'ambito del progetto di democrazia partecipativa "Preganziol Bene Comune" con i cittadini delle varie frazioni.	Organi di indirizzo politico	Incontri annuali Raccolta segnalazioni
	Coinvolgimento delle associazioni del territorio per l'aggiornamento del Piano di Protezione civile dell'Ente	Responsabile del Settore VII	Relazionare in merito nell'ambito della reportistica relativa al PEG 2018
PNA	Pubblicazione nel sito istituzionale dell'Ente dello schema di Piano Triennale di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza preliminarmente all'adozione del piano da parte della giunta comunale; Esame degli eventuali suggerimenti e delle osservazioni pervenute.	RPCT	Approvazione del PTPCT 2018-2020 entro il 31 gennaio

**M15 MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA IN MATERIA DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DA PARTE DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE DAL
COMUNE DI PREGANZIOL**

Anche a seguito della revisione straordinaria delle partecipazioni prevista dal D. Lgs. 175/2016, il Comune di Preganziol mantiene alcune partecipazioni in società e organismi, che possono essere ricondotti alle diverse tipologie di controllo individuate dalla vigente normativa: società partecipate ed enti di diritto privato di cui all'art. 2 bis, co. 3 del D.lgs. 33/2013.

Le misure di prevenzione della corruzione e gli obblighi di trasparenza si applicano in misura diversa alle diverse tipologie di soggetti e conseguentemente sono diversi gli obblighi che gravano sull'amministrazione controllante o partecipante. Nell'individuare le misure da applicare nei confronti di questi soggetti, si tiene conto del grado di coinvolgimento del Comune di Preganziol all'interno degli stessi, in termini del rapporto di controllo esercitato. Alla data di redazione del presente Piano, per l'ente non sono presenti situazioni di controllo esercitato singolarmente.

Le recenti Linee Guida emanate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con la delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017, indicano i compiti delle amministrazioni controllanti e partecipanti: oltre agli obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 22 del D.lgs. 33/2013, l'Ente dovrà, a seconda della tipo di partecipazione, vigilare sull'adozione di misure di prevenzione della corruzione e trasparenza o promuovere l'adozione di adeguate misure.

Normativa di riferimento	Azioni di carattere generale	Soggetti responsabili	Termini e indicatori di monitoraggio
	Trasmissione di lettera alla società con invito a: - prendere visione delle linee guida ANAC (1134/2017); - pubblicare sul proprio sito istituzionale i nominativi del responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria; - predisporre adeguate soluzioni organizzative per ricevere e rispondere alle richieste di accesso generalizzato; - prendere visione delle disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro.	Responsabile dell'Unità Programmazione e Controllo	Febbraio 2018

M16 CONTROLLO SULLA QUALITÀ DEI SERVIZI E RAPPORTI CON I CONTROLLI INTERNI

Poco prima dell'emanazione della L. n. 190/2012 in tema di prevenzione della corruzione, è stato approvato il D.L. n. 174/2012, convertito in L. n. 213/2012, che ha introdotto modifiche al D.Lgs. n. 267/2000, delineando il nuovo assetto dei controlli interni degli enti locali.

Controllo successivo di regolarità amministrativa

Come disposto dall'art. 147-bis del D.Lgs. n. 267/2000 il controllo di regolarità amministrativa, nella fase successiva, è assicurato sotto la direzione del Segretario, in base alla normativa vigente. A tal fine, il Regolamento dei controlli interni dell'Ente, approvato con deliberazione di C.C. n. 2 del 08.02.2013, ha istituito una apposita Unità di controllo con la direzione del Segretario comunale.

Il controllo ha la finalità di perseguire il miglioramento della qualità degli atti amministrativi e di indirizzare verso la semplificazione dei procedimenti. Non può sfuggire che l'ambito oggettivo degli atti sottoposti al regime dei controlli interni comprende le aree di rischio generali comuni a tutte le amministrazioni, di cui all'art. 1, comma 16, della L. n. 190/2012.

Quanto sopra evidenzia, da un lato, l'incardinamento nella figura del Segretario dei ruoli di Responsabile dell'anticorruzione e della trasparenza nonché della direzione dei controlli interni e, dall'altro lato, la stretta complementarietà tra la funzione di prevenzione del fenomeno della corruzione e quella di presidio della legittimità dell'azione amministrativa.

Controllo sulla qualità dei servizi

Il processo per la misurazione dei livelli di qualità, come previsto anche dall'art. 147-ter del D.Lgs. n. 267/2000, va collocato all'interno del sistema che le amministrazioni pubbliche devono approntare per sviluppare il ciclo di gestione della performance e attuare le misure in materia di trasparenza e rendicontazione, con particolare riferimento a tutte quelle azioni e strumenti che consentono ai cittadini di accedere agevolmente alle informazioni circa il funzionamento dell'ente e i risultati raggiunti. La finalità è di dotare le amministrazioni pubbliche di un sistema attraverso il quale attivare un processo di miglioramento continuo della qualità dei servizi pubblici.

Normativa di riferimento	Azioni di carattere generale	Soggetti responsabili	Termini e indicatori di monitoraggio
art. 147-bis del d.lgs. n. 267/2000	Controlli semestrali di regolarità successiva	Unità di controllo OdV	Rilevazione con cadenza semestrale e pubblicazione sul sito web dell'Ente
art. 147-ter del d.lgs. n. 267/2000	Questionari di gradimento della qualità dei servizi erogati	Responsabili di Settore	Relazionare in merito nell'ambito dello stato di attuazione del PEG 2018